



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



In-Cult



SEZIONE CONOSCENZA
INTERVISTE - GERMANIA
FEDERUNI ITALIA

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.

FASTNACHT* E CARNEVALE: MASCHERA O BISOGNO BASE?



L'intervista al professor Werner Mezger è stata condotta da Horst Buchmann

Il professor Dr. Werner Mezger ha conseguito il dottorato nel 1989 con un'opera su giullari e costumi di carnevale. Dal 1996 Mezger è professore di folclore a Friburgo in Brisgovia e direttore dell'Istituto per il folclore dei tedeschi dell'Europa orientale di Friburgo.

Cosa caratterizza gli spazi dei buffoni svevo-tedeschi? Il tenore di base è lo stesso o ci sono differenze importanti?

La tendenza generale è certamente la stessa. Gli abitanti dell'area sveva tedesca non vogliono ubriacarsi. Vogliono divertirsi, ma vogliono anche diffondere gioia. Hanno un senso di coesione oltre i giorni di carnevale e sono coinvolti tutto l'anno. Ad esempio, ora nelle campagne di aiuto in Ucraina. C'è un forte senso di comunità ovunque. Ma oggi è anche l'esperienza di una certa atemporalità. Il fattore tempo gioca un ruolo importante. Per noi il tempo è lontano. Ha perso il ritmo. Trasformiamo la notte in giorno, andiamo a sciare sui ghiacciai in estate e ai Caraibi in inverno. Nemmeno la settimana ha più un ritmo. Invece, la festa di Carnevale è un periodo fisso dell'anno. Viviamo per lei quando si avvicina. Ci si vive quando è finita.

Cosa distingue il Fasnet svevo-tedesco dal carnevale?

Sono diverse le linee di sviluppo, ma si sono separate solo all'inizio del XIX secolo. A Colonia c'era quasi la stessa mascherata del sud fino alla Rivoluzione francese. Ovunque le prime mascherate erano di figure diaboliche, solo in seguito i costumi divennero più liberi. Con l'Illuminismo e a causa dei cambiamenti napoleonici nel mondo, i festeggiamenti finalmente crollarono. Il carnevale fu bandito nella Renania e nel 1809 vi fu un divieto generale nel Württemberg e nel Baden.

Successivamente, sotto i prussiani, gli abitanti di Colonia fecero dei tentativi di rinascita introducendo sfilate a tema di carattere romantico. L'"Eroe di Carnevale" venne in città e sposò la Principessa Venezia. La parola "principe" non poteva essere usata a Colonia in quel momento perché i prussiani avevano proibito l'uso di termini dinastici.

A metà dell'800, precisamente intorno al 1848, la gente si accorse per la prima volta degli sconvolgimenti sociali del Carnevale: la gente comune non poteva assolutamente partecipare ai balli nobiliari. Si sono sentiti solo come semplici comparse nelle parate, che sono state interpretate in un ruolo da protagonista dall'haute volée.

In Renania è successa la stessa cosa che nella regione tedesca. Anche a Rottweil, durante il carnevale, la gente comune frequentava gli alti funzionari, perché potevano mettere in pratica le proprie idee solo in sfilate a tema. Infine, nel 1870, gli artigiani di Rottweil hanno semplicemente tirato fuori i loro vecchi vestiti da pazzi da armadi e casse. Questa regressione al vecchio Mummenschanz non avvenne a Colonia. La grande città sulle rive del Reno era cresciuta enormemente, aveva sperimentato una domanda eccessiva a causa della ricchezza durante l'industrializzazione e quindi aveva perso la sua vecchia identità. Ma per riunire le diverse classi sociali al carnevale, gli abitanti di Colonia hanno scoperto il canto. Cantare insieme unisce oltre le barriere sociali. Fino ad oggi, in nessun luogo si canta a carnevale come a Colonia.

Da dove nasce l'esigenza fondamentale di celebrare la festa di Carnevale?

All'inizio la festa di Carnevale era un'usanza economica. All'inizio della Quaresima si smetteva di mangiare certi cibi: niente carne o latticini. Il massacro del bestiame più grande poteva essere fermato, non era un problema. I polli finirono nelle zuppe della nobiltà. E quelli rimasti continuarono a deporre le uova. Per questo le usanze pasquali continuano a girare intorno all'uovo. Quando si celebrava la festa di Carnevale, si aggiungevano altre cose. C'erano canti, balli e teatro. Fino al XV secolo la Chiesa non criticò la festa del Carnevale. I teologi davano alle persone una sorta di sollievo prima della Quaresima, prima di entrare nel periodo dell'astinenza. Per analogia agostiniana, in seguito identificarono la festa del Carnevale con lo stato del diavolo e la Quaresima con lo stato di Dio. Con questa "demonizzazione" nel senso più stretto del termine, la festa di Carnevale ebbe da allora in poi un'immagine molto concreta. Le prime maschere di carnevale conosciute erano di diavoli.

Cosa fa il Fasnet con chi partecipa alla sfilata?

Ogni anno, come giullare attivo, ti chiedi perché lo fai. Ad esempio, cammini per la città di Rottweil mascherato e le persone ti guardano come una mucca che ha vinto un premio. Solo molto gradualmente ti rendi conto che non ti riconoscono affatto e che sei un mistero per loro. Questo apre possibilità sociali completamente nuove. Come giullare, puoi rivolgerti a persone smascherate, usando un "tu" familiare, persone con cui non hai contatti nella vita normale. Puoi, ad esempio, avviare conversazioni divertenti con celebrità locali e "recitarli", cioè parlare delle sciocchezze che hanno fatto durante l'anno. Sotto la maschera, sei un'altra persona. In un certo senso, puoi partecipare al tuo mondo quotidiano da una prospettiva completamente nuova. È particolarmente ingegnoso, ad esempio, quando si parla di se stessi con una persona smascherata, come se si parlasse a un terzo assente. Nel processo, impari cose interessanti che non avresti necessariamente sentito nella vita reale.

Persone provenienti dalla Bulgaria o dalla Romania che stanno leggendo questo, riescono davvero a capire questo tipo di carnevale?

Certo! Soprattutto le maschere e i costumi della Germania meridionale sono tutt'altro che strani per gli osservatori rumeni e bulgari. Con quelli che sono conosciuti come Kukeri e Survakari, la Bulgaria ha un'enorme ricchezza di maschere di carnevale. In Romania, o più precisamente in Transilvania, esiste persino una tradizione carnevalesca che ricorda ingannevolmente le usanze svevo-antille. Questi sono i cosiddetti Urzeln di Agneteln (Agnita in rumeno), le cui vesti nere di Fleckles e le code di volpe ricordano i cappelli degli Hänsele di Überlingen.

A causa della fuga e dell'espulsione, molti abitanti di Agneteln si trasferirono nella Germania meridionale dopo la guerra. Alcuni di loro hanno persino portato i loro vestiti originali, un'impressionante testimonianza del loro amore per la loro terra natale. E da allora a Großsachsenheim, vicino a Ludwigsburg, hanno continuato a coltivare l'usanza della loro vecchia città natale.

In venti paesi europei puoi trovare figure di carnevale come quelle della Germania sudoccidentale. Si estendono dalla Spagna al Mar Nero, dalla Sicilia all'Inghilterra. E quando le trovi —in qualsiasi città a carnevale— hanno un'aria come di eternità: le maschere restano sempre le stesse indossate da giovani, solo i loro portatori invecchiano. Quando un costume da giullare viene ereditato e trasmesso alla generazione successiva perché il suo proprietario originale è morto, il defunto sopravvive nella sua vecchia maschera e negli Häs che l'accompagnano.

Quando un tale indumento e abito appare su Fastnacht, indossato da una persona più giovane, ha l'effetto indesiderato sui vecchi fan di Fastnacht o Shrovetiede che una persona che ha cessato di esistere da tempo è tornata per alcune ore. Visto in questo modo, Fastnacht non è solo esultanza, frenesia, ma può anche essere molto suggestivo e andare dritto al cuore.

UOMINI IN TRE-QUATTRO TEMPI



L'intervista a Franz-Josef Heinle è stata condotta da Rebekka Antoniadou

Gli uomini ballano lo Schuhplattler, che significa schiaffeggiare le scarpe. Uno degli uomini che lo fa da 50 anni è Franz-Josef Heinle. Ha 62 anni, contadino e mastro falegname di professione e da molto tempo Vorplattler nel club di storia locale di Thalkirchdorf.

Signor Heinle, perché il ballo si chiama Schuhplattler?

Platteln significa schiaffeggiarsi le scarpe. Ma è molto di più. Batti ritmicamente le cosce, le soles delle scarpe davanti, dietro e trasversalmente e batti le scarpe sul pavimento. Ci sono dodici modi diversi di dare uno schiaffo allo Schuhplattler. Quelli che ballano un po' meglio sono i Vorplattler. Tu balli e gli studenti cercano di copiare la sequenza dei passi.

A che età impari a impiattare?

Già i bambini di tre anni iniziano con figure semplici. Uno si chiama "Tre calze di cuoio". I ragazzi si schiaffeggiano le cosce e battono le mani, poi si danno alternativamente la mano destra e sinistra e nel frattempo si girano. Quindi, nel tempo, viene aggiunto il platteln.

Cos'ha di speciale lo Schuhplattler?

Il passaggio dal ballo di coppia con le donne all'assolo dei ragazzi. Quando questo cambiamento funziona bene, è una sensazione meravigliosa. E che serviamo nel nostro costume tradizionale. Le donne indossano i loro bei dirndl e noi indossiamo i nostri lederhosen. E quando esultiamo a squarciagola mentre balliamo e il pubblico si unisce, allora è davvero speciale.

Qual è la cosa più difficile di questo ballo?

Un buon piatto da portata dovrebbe avere un buon senso del tatto e del ritmo. Hai anche bisogno di una buona condizione fisica, coordinazione e agilità. Quando pieghi, salti alternativamente da un piede all'altro, alzando i piedi ogni tanto per dare uno schiaffo alle scarpe, può essere piuttosto estenuante. Ma nel tempo, più ti eserciti, più diventa facile.

Cosa indossi per ballare?

Indossiamo i costumi tradizionali. Ogni comunità ha il suo. Poiché i ballerini provengono anche da comunità diverse, il nostro club locale a Thalkirchdorf equipaggia i ballerini con costumi uniformi per le loro esibizioni. Nel nostro caso è il costume da montagna dell'Algovia. Indossiamo un corto lederhose di pelle di daino nero. Quando schiaffeggiamo la pelle, fa un suono migliore. Con i

pantaloni corti possiamo piegare meglio le ginocchia. Indossiamo anche reggicalze in tessuto verde con stelle alpine ricamate a mano, camicia bianca, calzettoni grigi e un cappello in loden decorato con ciuffo di camoscio. Con le scarpe brogue in pelle puoi calpestare meravigliosamente forte per terra.

Da dove viene la danza? Puoi dirci qualcosa sulla storia della danza?

Si balla dalla metà del XIX secolo. In origine era ballato da una coppia, con il partner maschio che improvvisava e schiaffeggiava per impressionare la partner femminile. Da allora, donne e uomini lo ballano in serate di storia locale, feste di paese e di montagna, anniversari di club di amichevoli circoli vicini, alle feste di maggio dopo l'erezione del palo di maggio, ma anche in feste private. Di solito si balla nei club fino al matrimonio, ma alcuni continuano anche dopo, come me come Vorplattler. Il turismo ha ravvivato ancora di più il ballo. Ovunque nell'Algovia sono nati sempre più gruppi Plattler.

Signor Heinle, pensa che lo Schuhplattler sia in realtà un importante bene culturale che vale la pena proteggere, o ora è solo uno spettacolo di danza?

È una danza degna di protezione come bene culturale, perché collega le persone attraverso le generazioni. Giovani e meno giovani si incontrano per esercitarsi, festeggiare insieme, viaggiare in altre comunità per ballare. Essere sul palco in costume tradizionale mentre il pubblico esulta selvaggiamente è un'esperienza travolgente. Questa è pura gioia di vivere. Questo motiva molti giovani a unirsi al club, dopodiché rimangono affascinati dalla danza e la tradizione viene preservata.

SCHWÖRMONTAG



L'intervista con il Dr. Litz (Direttore del Dipartimento di Medioevo e prima età moderna presso la Haus der Stadtgeschichte - Stadtarchiv Ulm) è stata condotta da Ildiko Dobrescu.

Schwörmontag è il giorno del popolo di Ulm. Ogni anno, il penultimo lunedì di luglio, la città celebra la sua tradizionale festa popolare e ripete un giuramento che risale al XIV secolo. Il sindaco riferisce dal balcone della Schwörhaus (Casa del giuramento) su ciò che è accaduto in città dal precedente Schwörmontag. Poi alza la mano destra e promette “Lo stesso uomo per ricchi e poveri”, difendendo tutti i cittadini allo stesso modo.

Perché lo Schwörmontag annuale di Ulm è così importante per la città?

È così importante perché ha una tradizione molto lunga che risale al 1345, ha plasmato l'immagine di sé dei cittadini di Ulm, ha avuto continuità e rotture, e ancora oggi è la più grande festa cittadina per gli abitanti di Ulm.

Da quando esiste lo Schwörmontag?

È un ricordo dell'antica costituzione della città imperiale, che qui a Ulm era chiamata Schwörbrief (Lettera di giuramento). Abbiamo tre diversi Schwörbriefe per la città imperiale, la più antica è del 1345. Queste Schwörbriefe sono costituzioni, documentano i compromessi raggiunti tra i patrizi, i nobili della città, e le corporazioni, gli artigiani, i mercanti e i negozianti, al fine di plasmare questa città per il bene di tutti in una pacifica convivenza e di formare un governo cittadino, il consiglio comunale imperiale. Nei primi due Schwörbriefe del 1345 e del 1397, noti come Großer Schwörbrief, le corporazioni avevano la maggioranza nel consiglio di Ulm. L'imperatore Carlo V abolì questa costituzione nel corso della Riforma nel 1548. Con il cosiddetto Neuer Schwörbrief del 1558, il popolo di Ulm ebbe di nuovo il suo giorno costituzionale, ma poi i patrizi avevano la maggioranza nel consiglio. Tuttavia, questo è cambiato nel 1802.

E poi che è successo?

Dopo il 1802 ciò non fu più possibile perché Ulm non era più una città indipendente con una propria sovranità; fu una città bavarese fino al 1810, e poi una città del Württemberg. Dal 1802 non esistette più uno Schwörmontag nel vero senso della parola. Fu solo nel 1933 che i nazionalsocialisti ripresero la tradizione Schwörmontag, sebbene con un'enfasi diversa intesa a servire i loro obiettivi di propaganda.

Cosa è successo dopo la seconda guerra mondiale?

Nell'agosto del 1949 lo Schwörmontag è stato resuscitato tra le rovine di Ulm e ora l'elemento democratico è emerso in primo piano. Fino ad oggi, l'intero consiglio comunale e molti cittadini di Ulm si riuniscono nel Weinhof (Corte del vino) quando il sindaco offre una sorta di responsabilità e pone fine, secondo l'antica tradizione, con la formula del giuramento della prima lettera del 1345 giuramento: " Essere un uomo comune per ricchi e poveri allo stesso modo in tutte le cose, ordinario e onesto senza riserve"

Come si festeggia e chi organizza lo Schwörmontag?

All'inizio c'era solo una piccola casa nel Weinhof di Ulm, sul cui portico a due piani veniva celebrato lo Schwörakt (Cerimonia del giuramento). Il sindaco, il suo segretario comunale e i membri del consiglio si sarebbero incontrati nella sua galleria superiore dopo l'elezione del consiglio. Nel 17° secolo su questo sito fu costruita una grande Schwörhaus (Casa del giuramento). Il comune di Ulm è l'unico che ha fatto costruire una Schwörhaus appositamente per questo atto costituzionale, per la celebrazione di questa giornata politica in cui il segretario comunale ha letto il testo della costituzione al comune, ed è stato poi invocato dal governo comunale e il villaggio. Ci sono sempre state celebrazioni successive, ma la vera celebrazione è stata un atto politico.

Lo Schwörmontag è una festa per tutti coloro che hanno da bere durante il giorno, o per l'élite della città, che celebra il proprio status borghese davanti allo Schwörhaus?

Lo Schwörmontag è una festa per tutti, sì, e anche per gli ospiti. L'ubriachezza ha una lunga tradizione - ci sono indicazioni che la celebrazione fosse esagerata anche nel medioevo, probabilmente il bere ne faceva parte, come in tutte le feste. Tuttavia, questo non è l'unico contenuto della giornata, non è l'obiettivo principale. Chiunque può partecipare, dalla partecipazione alla parte più seria al Weinhof, al discorso politico, ai tanti eventi che seguono.

Non ha l'impressione che i giovani non capiscano il senso di questa festa?

I giovani assistono alle celebrazioni; non vanno a un atto costituzionale. Ma vengono presentati e, più invecchiano e più a lungo rimangono nella società della città, più importante diventa questa parte della celebrazione, si spera. Gli alunni di Ulm possono prendere parte a tournée e lezioni, apprendere il background storico e politico e portarlo con sé nella speranza che in seguito difendano la democrazia e contribuiscano attivamente a plasmare la propria comunità. È una bella giornata per mostrare la società urbana e la sua coesione e allo stesso tempo catturare la diversità della vita, cosa sta succedendo a Ulm.

La cultura delle backhouses nel Baden-Württemberg



L'intervista con il dottor Wolfgang Doster è stata condotta da Betram Wegemer

Il Dr. Wolfgang Doster, esperto in materia di panetterie, ha approfondito le tradizioni di pasticceria nei paesi del Danubio.

Link: <https://bread-connects.tastes-of-danubio.eu/brotbackhaeuser/>

Signor Doster, perché nel Württemberg sono state costruite così tante panetterie?

Secondo la nostra ricerca, la storia dei panifici dell'Europa centrale è iniziata circa 400 anni fa. A quel tempo, quasi tutte le famiglie di contadini avevano il proprio forno nella loro fattoria. La maggior parte delle famiglie preparava il pane con grano, farro, segale o altre farine coltivate in casa. Tuttavia, la cottura nei propri cortili spesso portava a devastanti incendi domestici e a incendi catastrofici. Pertanto, nel 1808, la cottura nel proprio cortile fu vietata dalle autorità antincendio del Württemberg. Da quel momento in poi, i forni comunitari in periferia avrebbero dovuto garantire un'adeguata protezione antincendio. Questo non è stato rispettato, ma nel tempo sono stati costruiti sempre più forni nel centro del paese, spesso vicino alla chiesa o al municipio, forni utilizzati collettivamente. Gli abitanti del villaggio raccolsero la legna e la utilizzarono per la stufa, risparmiando tempo e legna.

Com'era organizzato l'uso dei forni?

C'era spesso un maestro fornaio incaricato dalla comunità di organizzare il processo di cottura, distribuire il lavoro e monitorare il processo di cottura nel cosiddetto giorno di cottura. Poiché i forni erano molto semplici e venivano costruiti in modo diverso da villaggio a villaggio, per cuocere il buon pane i maestri fornai avevano bisogno di molta esperienza. Ma non va sottovalutato il fattore sociale, i forni erano luoghi di comunità. Ecco perché, come sospettiamo noi del nostro gruppo di lavoro, nei paesi socialisti i forni erano vietati.

Come mai?

I forni erano un luogo di vivace interazione tra gli abitanti del villaggio. C'era molta interazione sociale nell'attesa del proprio turno o della cottura del pane. Le persone, in particolare le donne, si scambiavano notizie, discutevano di cose della vita quotidiana del villaggio e dell'organizzazione del lavoro, ma allo stesso tempo vi si stabilivano molte cose della vita quotidiana della comunità. Presumibilmente è per questo che l'uso dei forni era vietato durante l'era comunista, perché avrebbero potuto essere luoghi comunitari dove le persone si organizzavano senza il controllo statale. Tuttavia,

potrebbe anche essere che l'importanza della famiglia (allargata) sia maggiore nei paesi dell'Europa orientale ed è per questo che è più probabile che i forni si trovino su proprietà utilizzate dalle famiglie.

Chi gestisce i forni?

Oggi sono soprattutto i circoli e le associazioni a regolamentare l'uso dei forni e la vita che li circonda. Ciò ha dato origine a molte nuove tradizioni, come le feste dei panettieri, che spesso attirano molte persone da tutta la zona. È qui che le componenti economiche, ecologiche e sociali si uniscono nella comunità del villaggio. I panifici non sono solo luoghi in cui si fa il pane alimentare di base, ma anche luoghi in cui si organizzano e si tengono feste e usanze locali, con molti dolci locali sfornati, come il Brittlekuchen, il Platzkuchen e, in molti luoghi, la torta di cipolle.

Con le tecnologie odierne, il pane viene cotto in modo rapido ed economico dalle aziende. Tuttavia, molte comunità di villaggio hanno raccolto fondi per restaurare vecchi forni, in parte per auto-aiuto, per farli ripartire o per costruirne di nuovi. Qual è la motivazione dietro la rinascita del forno?

I forni sono soggetti a modifiche funzionali. In passato, il pane doveva essere cotto lì per la famiglia allargata. Oggi puoi comprare il pane a buon mercato ovunque in Germania. La motivazione oggi ha un background ecologico. Gli utenti dei forni vogliono pane a lievitazione naturale che si conserva più a lungo e viene prodotto senza additivi artificiali, ad esempio un sostanzioso pane contadino con una crosta spessa. Non troverai niente del genere al supermercato. Un forno può contenere fino a 40 pagnotte alla volta. Ecco perché i forni servono ancora oggi come una sorta di legame sociale. Gli abitanti delle comunità si incontrano e cuociono insieme il pane. Nella vita di tutti i giorni, la maggior parte di loro svolge lavori molto diversi, spesso in luoghi diversi e in condizioni molto diverse. La cottura unisce tutti. In ogni caso, per la “gente dietro casa”, il pane non è solo alimento base, ma è anche sinonimo di comunità, condivisione e responsabilità per tutti.

Inciampo: FAR PARLARE I LUOGHI



L'intervista con il Dr. Nicola Wenge, DZOK (Dokumentationszentrum Oberer Kuhberg Ulm e.V.) è stata condotta da Bertram Wegemer

Perché questi ostacoli sono una parte importante della cultura della memoria tedesca?

L'idea di base degli Stumbling Blocks è che le persone inciampano nei destini e nei nomi delle persone, di persone che hanno sofferto proprio in questo luogo difficoltà inimmaginabili durante l'era nazionalsocialista. Gli Stumbling Blocks creano un ponte tra il mondo delle persone di oggi e le persone di quel tempo. È un compito del lavoro commemorativo in generale, creare fusi orari in cui le persone possano capire cosa è stato in passato. Per far parlare i luoghi. Tuttavia, dobbiamo anche raccontare le storie.

Il primo ostacolo in Germania è stato posato a Colonia nel 1992 dall'artista Gunter Demnig. Come ti senti personalmente riguardo al coinvolgimento di questo artista?

Ho un enorme rispetto per il lavoro della sua vita, perché ha trovato, senza pretese, una forma artistica di ricordo per le vittime del nazionalsocialismo che fa riflettere molte persone e le motiva a lavorare per la cultura della memoria. Penso che sia fantastico, personalmente, ma anche come capo del locale Centro di documentazione sui nazisti che si occupa proprio di queste domande.

A Ulm sono state posate le prime 14 pietre nel maggio 2015. Qual è stata la reazione?

All'inizio la città non era così entusiasta perché in quel momento era in preparazione un libro commemorativo per le vittime dell'Olocausto. È importante creare una base scientifica per la memoria. In alcune sessioni con le persone coinvolte, abbiamo considerato quando e dove sarebbe stato un buon momento per porre le pietre d'inciampo. Nel 2015 è avvenuta la prima posa e la reazione della città è stata incredibilmente positiva. Ha anche dimostrato che non si è trattato di un'azione lampo e che c'è un continuo interesse da parte dei cittadini che accompagnano gli Stumbling Blocks fino ad oggi. In altre città c'erano state controversie con i proprietari di case che non volevano che le pietre d'inciampo fossero poste davanti alla loro proprietà. Non l'avevamo affatto.

Non solo l'artista, ma la città e gli organizzatori sono coinvolti...

Sì, per un gruppo in particolare gli Stumbling Blocks sono incredibilmente importanti, questi sono i parenti delle vittime. Trovo notevole che l'iniziativa e il Centro di Documentazione siano riusciti più volte a stabilire contatti e anche a prendersi cura di questo gruppo. E che le persone si mettano in

moto per partecipare alla posa delle pietre d'inciampo. Questo è un gesto d'onore molto importante e solo per questo progetto vale la pena. Penso che l'importanza del legame della seconda e della terza generazione con le città da cui i loro antenati furono espulsi, rapiti e assassinati sia stata a lungo sottovalutata. È importante che ci siano persone oggi, in questa stessa città in cui sono avvenuti i crimini, che non solo prendono le distanze dai crimini dei nazionalsocialisti, ma con questi ostacoli onorano anche le persone che sono state uccise dai nazisti. La storia di queste persone, la loro esistenza, dovevano essere cancellate dalla storia. Ed è proprio per questo che le pietre d'inciampo e le biografie dietro i nomi hanno una funzione importante.

Come vengono accolti gli Stumbling Blocks in città oggi, in questo momento di rinascita del razzismo?

Gli Stumbling Blocks si sono affermati come una parte naturale della cultura della memoria, proprio come il memoriale del campo di concentramento di Oberer Kuhberg, così come molte altre iniziative e memoriali che esistono in città. Non vedo davvero che la situazione peggiori. In connessione con le cosiddette “camminate del Corona”, ci sono sempre attacchi alla cultura della memoria o paragoni molto strani con le dittature, compresa l'appropriazione delle vittime. Ma finora, gli Stumbling Blocks non sono stati interessati.

Com'è la collaborazione con altre organizzazioni e con i parenti delle vittime?

L'archivio della città è sempre a disposizione per consigliare quando si tratta di chiarire il background storico. Questo è molto importante, e ho già menzionato la città, che aiuta con questioni pratiche, organizzative e ideologiche. Tuttavia, sono coinvolte anche altre istituzioni. Ad esempio, il Teatro di Ulm, quando gli attori si sono esibiti a una posa. E, naturalmente, noi come DZOK possiamo utilizzare la rete di contatti con i parenti.

Come si può trasmettere il messaggio degli Stumbling Blocks?

Gli Stumbling Blocks da soli non parlano. Dobbiamo fornire alle persone lo sfondo. Dobbiamo raccontare le storie che fanno parlare i luoghi. L'iniziativa Ulm Stumbling Block, ad esempio, mette le biografie di coloro i cui nomi sono sulle pietre su Internet. Quindi non solo hai i nomi e le date delle persone, ma impari anche qualcosa sulla loro personalità, sulla storia della famiglia. Dobbiamo includere i canali di comunicazione utilizzati dai giovani. Ad esempio, siamo anche su Instagram. Molti dei più giovani non sanno nemmeno cosa hanno fatto i loro antenati sotto il nazionalsocialismo. Ma molti vengono da noi anche da altre culture e dobbiamo creare connessioni: perché questo argomento è così importante nella nostra società?